

Burraco alla tarzanum non solo “online”

Umberto Mora

**BURRACO ALLA TARZANUM
NON SOLO “ONLINE”**

Manuale

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Umberto Mora
Tutti i diritti riservati

Premessa

Il Burraco, visto come è entrato prepotentemente nel mondo dei giochi di carte, sia al tavolo che “online,” accaparrandosi centinaia di migliaia di appassionati in tutto il mondo, è o sarà il gioco “del secolo” paragonabile solo a quello degli Scacchi, che è quello, meritatamente, “dei secoli.” A differenza degli Scacchi dove il miglior giocatore ha molte più probabilità di vincere nel Burraco anche chi ha una pessima percentuale di vittorie può battere, se le carte gli vengono servite pulite a puntino, chi ha una migliore percentuale. A parer mio, però, credo che il Burraco sia ancor più difficoltoso perché a Scacchi vedi la strategia delle mosse che fa e le “carte” che ha l’avversario ma a Burraco vedi le “mosse” sul tavolo ma le carte che ha in mano le puoi solo ipotizzare e chi ha maggiore e migliore “immaginazione” vince. Oltretutto bisogna anche considerare che a scacchi, le “carte” sono 16 per parte e le vedi tutte, sia quelle ancora in tavola che quelle no. A burraco sono 108 ed è facile vedere quelle in tavola ma molto più difficile “indovinare” quelle distribuite ai giocatori, quelle nel mazzo, quelle nei pozzetti, che non vedi, sia ricordare tutte quelle raccolte dai giocatori nel corso del gioco. E, tanto per esagerare, dato che il cinema è stato definito la “settima arte,” e dato che a vedere un film ora ci va la ventesima parte di chi ci andava nel suo massimo splendore, da metà a fine secolo scorso, mi permetto di asserire che il Burraco ha tutte le carte in regola per essere definito “l’ottava arte” visto che ormai è conosciuto e giocato da tutti nelle case, nei bar, nei circoli ricreativi, ecc. Non è come a Briscola dove, per la maggior parte delle volte, vince chi “ha” le carte buone, ma, anche se capita, raramente, di

avere tutte le carte servite legate, per lo più la vittoria te la devi guadagnare usando le tue doti personali. Vorrei precisare, prima di cominciare, che non sono qui solo per raccontare, consigliare o addirittura per insegnare, a modo mio, quello di cui altri scrittori hanno già, diffusamente, abbondantemente ed anche sapientemente trattato, ma in particolar modo, come districarsi da alcune situazioni, che si possono presentare nello svolgersi del gioco. Questo per rispondere con sollecitudine agli imprevisti senza sprecare tutto il tempo concesso a pensarci su, il più delle volte inutilmente, e non farlo con un'uscita goffa e indecisa con cui gli avversari si rendono subito e facilmente conto della situazione precaria che hai in mano e ne approfittano immediatamente per impedirti di perseguire i tuoi progetti di gioco. Moltissimi giocatori, se non quasi tutti, pensano che il Burraco vada giocato con un, consigliato, comportamento **"difensivo"** ovvero di evitare assolutamente di fornire carte "buone" per gli avversari contrariamente a quanto penso io che prediligo e applico, prevalentemente, un gioco di **"attacco,"** consistente nel NON aver paura di cedere carte che vanno bene agli avversari, che, adottando comunque le dovute precauzioni, mi ha sempre dato e continua a darmi ottimi risultati. Quelli che giocano in coppia con me un po' alla volta, vedendo che il pozzo lo prendo quasi sempre io, che il Burraco lo costruisco mattone per mattone io e a volte lo faccio anche, ecc. hanno cominciato ad adottare la mia strategia e non calano neanche le scale o i tris già formati senza usare la PIN, tanto per fare un esempio. Vorrei solo spiegare come si può impostare la strategia di gioco e come si possano risolvere alcune situazioni più o meno intricate che si possono presentare nello svolgersi del gioco e che, molto probabilmente, possono anche risolversi in modo diverso da come lo propongo io. Avrei voluto dividerlo in varie fasi di gioco ma ho pensato che il risultato sarebbe stato che ognuno che, spero, mi leggerà sarebbe andato a vedere solo la parte che gli interessava e avrebbe così trascurato di **"studiare"** il resto, non meno importante, col rischio di NON imparare, almeno, abbastanza e rimanere sempre allo stesso

livello. So che è difficile adeguarsi a teorie giudicate in controtendenza, difficilmente verificabili, a meno che non le attui quando giochi, ma o ti fidi di quello che asserisco io e cambi completamente registro oppure continua, senza incorrere in altre complicazioni, col metodo, per te, abitudinale. Presentandolo così alla rinfusa so che rischio di creare un “**casino**” indescrivibile ma obbligando chi lo consulta a leggerlo dall’inizio alla fine mi fa pensare che gli possano venire maggiormente in vista metodi di gioco diversi da quelli che usa abitualmente e che eviterebbe di verificare perché li ha già consolidati nel tempo e che potrebbe invece vedere da altro punto di vista, il mio! A proposito del mio sistema di gioco preciso che quando calo lo scarto tanto per togliermi il pensiero di dare una carta buona all’avversario, nelle partite a due, nel caso di partita in fase finale, non guardo “neanche” le sue carte e, a volte gli fornisco anche un bel Burraco puro, dato che il fine, detto alla Niccolò Machiavelli, giustifica i mezzi, gliela do se ho in mano carte che hanno possibilità di andare a chiusura e risolvere a mio favore la partita. Chiaro che, se gioco a coppia, come detto sopra, sto attento alla carta che calo sia per evitarmi gli impropri dell’amico sia per il fatto che potrebbe essere molto importante per l’esito della partita. C’è comunque da dire che se tengo in mano tutte le carte che servono agli avversari va a finire che il pozzo o la chiusura, dato che l’amico continua a raccogliere, “perché io non so mai che carte ha in mano Lui,” dice, non vengono realizzate da alcuno di noi due. Morale estrema: meglio dare Burraco puro agli avversari, e nessuno resiste a fare un “puro” ricevuto gratis, per raggiungere i propri obiettivi, comuni, che tenere tutto in mano e tirarla per le lunghe per non far chiudere l’avversario, che intanto continua a sviluppare il suo gioco anche senza il tuo contributo, non concludendo alcunché e poi va sempre a finire che perdi comunque. A questo gioco è molto più importante guardare le nostre carte, sia in mano che in tavola, per cercare di “costruire” i nostri progetti di Burraco anziché quelle altrui al fine di “ostacolare” i loro. Mi scuso anche per alcune soluzioni che ho dovuto reiterare per

uscire senza danni dalle varie fasi e situazioni di gioco che si possono presentare. Vale sempre ricordare il detto **“repetita iuvant,”** alla maniera latina, che pensare di averlo già spiegato bene in una sola volta. Mi scuso anche se a volte me la sono presa con i **“diversamente dotati”** per questo gioco per cui possa apparire presuntuoso e antipatico ma auguro anche a loro di essere stato abbastanza utile per migliorare le loro prestazioni. Mi scuso anche per il dissenso da me espresso su alcuni punti che vengono dati come dogmi inconfutabili dagli esperti. Ma, mi sento anche di asserire che, in un paese democratico, si possa concordare che ognuno possa esprimere il proprio parere come altrettanto che ognuno possa rimanere della stessa idea. Vorrei precisare una cosa e cioè che tutto quello che scrivo è quello che metto in pratica, quando gioco, senza tenere SOLO per me le astuzie, le strategie di gioco e i cosiddetti “trucchi” che non vengono quasi mai svelati negli altri manuali che ho avuto il piacere di consultare. Chiaro che ognuno di noi ha il proprio sistema di gioco e gli spiace rivelarlo a tutti; ma io la penso diversamente e cioè che sarebbe stato, come minimo, scorretto non averlo condiviso, in modo completo con i miei sperati e futuri lettori.

Quindi ho deciso di essere del tutto sincero.

Prima di cominciare a leggere questo manuale, consiglio, a chi lo fa, di fornirsi di due mazzi di carte francesi per simulare e vedere dal vero le varie situazioni che propongo ed analizzo. Anche se basta avere bene in testa le situazioni di gioco è bene verificarle anche predisponendo le situazioni che andrò a esporre in tavola. Una delle peggiori eresie che ho letto in qualche manuale sul Burraco è che il primo obiettivo è di realizzare il Burraco anziché prendere il pozzo. **NON** si possono fare queste affermazioni, a dir poco inconcepibili, che fanno commettere a chi comincia a giocare a Burraco errori madornali come questo. É anche vero che, nel caso in cui gli avversari siano già col pozzo e col Burraco e prossimi alla chiusura per esempio con una sola carta in mano, ti obbligano a far Burraco con una PIN che tenevi

gelosamente in mano per prendere il pozzo e la devi dirottare per avere almeno 120/130 punti in più per la mano successiva. Chiaro che se è l'ultima mano, dove chi chiude vince, NON ci penso neanche a fare Burraco e la tengo in mano anche se tutti e due gli avversari sono ad una sola carta per chiudere perché possono passare diverse mani prima che la peschino. Perdere con 100 punti in più o in meno non importa, a meno che non si stia giocando in torneo, dove, come già affermato, in altre fasi e situazioni, il punteggio finale viene determinato in base alla differenza punti tra le due coppie. Altro caso che può presentarsi è che si sia in vantaggio di punti per cui fare un burraco, anche se gli avversari siano in fase di chiusura, può concedere quel distacco di punti che può essere difficilmente colmato. Faccio notare che questi sono due dei pochi casi in cui il Burraco può avere motivo di precedenza rispetto al pozzo. Altro caso, sempre giocando in torneo, che mi viene in mente è il seguente: il tempo sta per scadere ed ho un progetto aperto; tanto vale fare Burraco e immagazzinare 120/130 punti in più, considerando, contro i 140/160 che NON realizzeremo tenendo in mano le PIN o i Jolly a favore del minor divario finale di punteggio con una differenza da 260 a 290 punti a seconda delle PIN o dei Jolly che abbiamo in mano. Per precisare, in torneo, come da regolamento, esiste un punteggio da 1 a 20 diviso in vari livelli e ad ognuno viene attribuita una differenza punti determinata per es. Da 0 a 100 punti, a carte calate, di divario, si accumulano 10 punti a testa per la classifica, nelle situazioni intermedie vengono accreditati rispettivamente 11 punti e 9, 12 punti e 8 ecc. Oltre 2.000 punti di divario conteggiati vengono aggiudicati venti punti a chi è in vantaggio e zero punti al perdente. Ovviamente alla fine del torneo, che ha una durata prefissata, vince chi realizza più punti. Il Burraco è diventato il gioco che ha soppiantato prepotentemente tutti gli altri giochi di carte. Una volta al bar si giocava solo a questi giochi: Briscola, Tressette, Scopa, Massino, Scala 40, ecc. Ora al bar il Burraco è praticato in prima fila ed è giocato anche dagli anziani, pur ancora legati agli obsoleti giochi di carte suddetti, che

hanno dovuto impararlo per forza perché altrimenti dovevano stare sempre, come spettatori, seduti o in piedi a fianco del tavolo e guardare chi lo stava giocando. A supporto di quanto affermo, oltre ai bar, ci sono parecchi centri sociali che, tutti i giorni della settimana, in luoghi anche diversi, organizzano tornei di Burraco a cui partecipano centinaia di giocatori, più o meno bravi, più o meno anziani, che ambiscono, misurandosi anche contro dei giocatori già affermati, di raggiungere un livello di capacità superiore di gestione del gioco. Tanto per fare un esempio, a Bologna, dove abito, abbastanza vicino a casa mia, c'è un centro anziani che organizza un torneo settimanale con complessivi 30 tavoli da 4 giocatori per un totale di 120 giocatori dove si paga una cifra per ottenere l'iscrizione che alla fine della giocata viene suddivisa tra i primi classificati. E di questi circoli ce ne sono diversi sia in città che nei paesi in provincia di Bologna.

Presentazione

Racconto qualcosa di me. Il mio nome è Umberto Mora. Sono nato il 29 Aprile 1940 a Budrio, un paese in provincia di Bologna, noto soprattutto per la produzione di uno strumento musicale unico al mondo: l'**Ocarina**. Gli eroi dei miei tempi, anche se mi "disturba" usare il termine "EROI," erano: Mandrake, L'Uomo mascherato, Tex Willer, Grande Bleck o Bleck Macigno, Zagor, Capitan Miki, ecc. ma soprattutto TARZAN perché era l'unico che usava, a parte un misero coltello, solamente il suo cervello e la propria forza fisica per difendere i più deboli e che dai miei ricordi mi risulta che abbia mai ferito né ammazzato alcuno. Sono nato con l'istinto e l'astuzia del giocatore. A quattro anni ho iniziato a giocare, invitato da un vicino anziano, in pensione, che, anziché zappare l'orto, all'epoca era uno dei passatempi utili, preferiva passare il tempo prevalentemente col gioco delle carte. Era bravo e all'inizio vinceva sempre Lui e si compiaceva della Sua bravura, ma poi, non faccio per vantarmi, sfruttando i Suoi insegnamenti e unendoci qualcosa di mio, si è invertita la tendenza ovvero ha incominciato a perdere anche Lui, e non ha più voluto giocare. Si giocava a Briscola, Tressette e Sbarazzino un gioco simile a Scopa con la sola differenza che con l'Asso si poteva raccogliere tutto. Anche ad un gioco chiamato "Mariazzo" o anche "Cinquecento," a Bologna, simile a Briscola, con 5 carte dove con Cavallo e Re si accusano 20 punti e se sono di Briscola ben 40 punti e vince chi arriva prima a 120 o 150 punti. Poi ho cominciato a giocare a Ramino, un gioco "elementare" che si giocava in parecchie persone, con 9 o 10 carte, e si andava al limite ai 100 punti. Chi li superava, anche più di uno

contemporaneamente, era eliminato e vinceva l'ultimo che rimaneva entro questo limite. Chi "spallava," ovvero superava i 100 punti, poteva rientrare in gioco pagando una cifra chiamata "dottore." Si giocava prevalentemente d'inverno e dopo cena, fino a tarda notte, nella stalla alla luce di candele o di lampade a petrolio, anche a piedi scalzi, perché era riscaldata dal calore emanato dalle mucche con uno sgradevole fetore, a dir poco, insopportabile, ma che la passione del gioco aiutava ad ignorarlo. Quando mia madre mi ha lasciato andare al bar, di fianco a casa, ho imparato a giocare anche a scala 40 che era già un po' più difficile. Poi anche a giocare a poker, solo con amici, perché al bar c'erano giocatori che segnavano le carte, anche solo le più importanti, e vedevano quale era la carta sopra il mazzo o quelle in mano agli avversari ed erano notevolmente avvantaggiati, ma solo con puntate modeste e solo se veniva dato un limite di rilancio. Parallelamente ho imparato a giocare anche con altre carte chiamate "I Tarocchi." Un gioco che ormai non conosce più nessuno perché troppo difficile sia da imparare che da giocare. Molti pensano che queste carte servano solo per predire il futuro perché le usano le cartomanti. Poi anche a "Machiavelli" e a "Pinnacolo" che molti giudicano più bello del Burraco ma che, a mio parere, lo dicono solo perché NON sono capaci di giocare a Burraco, che, sempre a mio parere, è, invece, molto più difficile e molto più interessante e coinvolgente. Infatti vedo giocatori, nel gioco "Online" che passano dalle otto alle dieci ore al giorno davanti al computer o al Tablet o anche al cellulare. A forza di sentirmi dire: "ma perché non giochi anche tu a Burraco?" e di rispondere: "non lo conosco, non sono capace," ecc.! mi sono incuriosito e mi sono iscritto ad un gioco di Burraco Online sul PC. Ho studiato le regole e ho cominciato a giocare con un Nick di mio gusto, "**TARZANUM**," ovvero il nome TARZAN latinizzato con iniziali del mio nome e cognome. Se vincevi la partita +1 punto, se perdevi -1 punto, se abbandonavi -2 punti.

All'inizio si partiva al livello minimo poi, attraverso vari livelli, quando arrivavi ad un totale di punti passavi al livello successivo fino a raggiungere il massimo livello agognato da